

## Riunione Rotary Club Messina – 24/03/2023

### **Perché amare la nostra città. Strada obbligata per fermare il declino**

«È una serata speciale perché il nostro ospite, nato a Messina, è un amante critico della nostra città e ci dirà perché amarla, come unica strada per fermare il declino»: così il presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, ha introdotto la riunione di venerdì 24 marzo dal titolo “Perché amare la nostra città. Strada obbligata per fermare il declino” e il relatore, il dott. Domenico Barrillà. «Affronta il tema da psicoterapeuta e crede nella responsabilità sociale della psicologia. Per fermare il declino si pensa a programmi e progetti, ma – ha concluso – l’autore mette al primo posto il sentimento».

A tracciare il profilo dell’illustre ospite è stata la socia Maria Celeste Celi: «Psicoterapeuta e analista Adleriano, è considerato uno dei migliori psicoterapeuti in Italia. Nato a Messina, precisamente a Minissale, vive a Milano, dove da oltre 25 anni è impegnato nell’attività clinica, ma vede Messina con un occhio critico e propositivo. Si arrabbia molto per quello che succede, ma è una rabbia piena di speranze e proposte per modificare l’atteggiamento di rassegnazione e disillusione dei messinesi». Inoltre, è stato anche docente della scuola di psicoterapia di Milano, tiene seminari in tutta Italia, è autore di oltre 30 volumi e collabora con Sky Tg24.

«Sono messinese, non sono arrabbiato ma dico quello che penso a mio rischio e pericolo», ha esordito il dott. Barrillà che, per difendere la città, ha anche avuto ripercussioni nella sua carriera: «Non posso insegnare all’università per querele prese su articoli scritti su Messina e i messinesi. Essere nato alla caserma Zuccarello e cresciuto a Minissale non è un titolo di merito, ma guardo il mondo con quella mia identità». E porta questo suo spirito in giro per l’Italia, incontra studenti e sta in mezzo alla gente: «In tutte le regioni ho conosciuto belle persone che mi fanno ben sperare per il nostro paese», ha aggiunto, anche se il ritorno a Messina, che in alcuni aspetti non sembra cambiare mai, «è spossante dal punto di vista morale. Torno a casa arrabbiato. Il responsabile di quello che accade in città è di chi la abita. È sempre colpa nostra, mai delegare le nostre responsabilità».

Una riflessione profonda sul modo di essere cittadini e su come vivere la città, perché «non possiamo nasconderci e non mi nascondo». Per Messina il dott. Barrillà ha anche perso una cattedra alla Statale di Milano: «Partecipo a un concorso per titoli ma mi chiedono di dichiarare i carichi pendenti e li ho per Messina. Questo è il mio rapporto con la città, la amo genuinamente e quando mi chiamano vengo senza chiedere nulla in cambio. Questa città mi emoziona ancora tantissimo, come Roma e Milano. Sono le città che amo di più». Il legame è forte e sincero: «Non sono un messinese pentito», ha sottolineato il relatore, spiegando che ognuno cerca di raggiungere i due grandi obiettivi della vita, «essere chiamato per nome e contare qualcosa per qualcuno. È ciò che vogliamo tutti e tutto quello che facciamo è l’esplicitazione di questo bisogno. È il desiderio profondo di essere visti, di uscire dall’anonimato». Da questi obiettivi si capisce anche il tipo di persona e – secondo Barrillà – c’è chi agisce in modo pro-sociale, creando benessere per tutti e amando la città, o asociale, seguendo i propri interessi.

Una relazione appassionata e coinvolgente, sempre rivolta alla sua Messina e con un messaggio preciso: «Noi messinesi siamo malinconici, la rassegnazione è una tentazione. Qualche volta dovremmo avere il coraggio di fermarci se andiamo nella direzione sbagliata. Dobbiamo imparare ad amare la nostra città che non è mai riuscita a diventare comunità», ha aggiunto il relatore, attaccando la classe politica: «Ha determinato il declino di questa città. Per i politici messinesi mi

sono preso tante querele ma le hanno perse tutte. Abbiamo molto da raccontare, una grande storia. Vorrei insegnare ai ragazzi a votare con la testa, per qualunque parte politica, e aiutarli a formarsi a fare politica. È un peccato che vadano via, perché c'è tanto talento», è la conclusione del dott. Domenico Barrillà che, in chiusura di riunione, ha ricevuto dal presidente del Rotary Club Messina, Antonino Samiani, il volume *“San Gregorio: una chiesa messinese scomparsa”*.

Davide Billa